1901.

BIBLIOTECA DELLA R. CASA
IN NAPOLI

N.° d'inventario 2162 2/91
Sala Grande
ia 32 Palchetto 3
d'ord. 5

Digitized by Google

Palat 4+4×11 60

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

583159
SBN

SCHERMA

DELLA

BAJONETTA ASTATA.

DEL

B.ne ROSAROLL SCORZA,

COMMENDATORE DELL' ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE, MARESCIALLO DI CAMPO COMANDANTE LA 3.ª BRIGATA ATTIVA.

Penes me Mithridatis pilum extat.

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Napoli FONDO PALATINO

NAPOLI.
DALLA STAMPERIA DE' FRATELLI FERNANDES.
Strada Ponte di Tappia N.° 13.
1818.

ALL' ECCELLENTISSIMA PATRIA SPADA,

DISCENDENTE DALLA VIRTU' ITALIANA

DELLA MEZZA ETA',

SOSTENITRICE DELL' ONORE PARTENOPEO CC.

Quando, o mia Spada, io t'elevai sublime per mezzo della scienza della scherma, ne fosti ilare. Allorchè poi col dare alla luce la scienza della Tattica, io tolsi dalla tomba del Nome Latino la Triaria Romana, e la risorsi tremenda fra i viventi, dimostrandola di te più forte, tu meco t' adirasti. Ora prevedendo che nuovo gravoso cordoglio io t' apporto col rendere, mercè quest' operetta, fortissima la bajonetta astata, ed a te uguale, per consolarti, e mostrarmi grato ai beneficj tuoi, a te ne dedico il maneggio, affinchè tu accettandolo, possi mostrarti scevra di gelosia, e generosa.

Per far poi che tu, Regina dell' armi da presso; possi tutte superarle, con tre altre opere (oh quanto di que-

sta più interessanti !) *farò risorgere il tuo nobilissimo titolo di* gladius hispanus, *onde « nè scenda taglio in van, nè punta a vuoto »: e ti mariterò coi tuoi antichi congiunti lo scudo, ed il pugnale, in unione dei quali tu già fosti domatrice, e padrona del Mondo.*

Sii dunque tranquilla, vivi lieta nelle braccia dei prodi, ed a sostengo del giammai superato individuale, Napolitano valore. Gradisci finalmente, o generis lux unica nostri, *gli attestati d'amore del..*

TUO FEDELISSIMO AMICO,

Barone Rosarolll.

PREFAZIONE

ALLA GIOVENTU' ITALIANA.

Quei che incontra verranci uomini ignudi
Fian per lo più senza vigor senz' arte.
Tasso C. 20. S. 16.

Da che la Chimica rivoluzionò l'Arte della Guerra, e mercè l'invenzione della polvere, la fece cambiare d'aspetto, i guerrieri i quali pria spiegavano tutta la loro energia nell'accostarsi al nemico, per abbatterlo col di loro proprio valore, la doverono poi impiegare per allontanarsene, e cercare di superarlo invilup-

pandolo. Così il valente guerriero videsi disgraziatamente costretto a confondersi tra la moltitudine dei tiratori da lungi, e ad esser compreso nella cifra numerica esprimente il valore, e la forza delle odierne armate. L'Italiano benchè ridotto nel combattere da lungi eguale agli altri uomini; pure non lasciò di dimostrarsi a tutti superiore, quante volte con l'arme da presso, da corpo a corpo dovè combattere. Si avvide egli ben presto che del solo schioppo non poteva fidarsi, se raggiunto veniva d' un feritor da presso; e perciò non lasciò mai d' armarsi anche d' un pugnale. Gli uomini tutti compresero la stessa verità, dopocchè lo sbalordimento in essi generato dal fragore, e dalla novità dello schioppo fu dilegato, e si premunirono pure di un arme bianca. Finalmente, dopo varj tentativi, armarono di bajonetta a cannello lo schioppo, ed arme mista lo fecero divenire, cioè *da lungi* col fuoco, e da presso colla bajonetta in asta. Il primo Generale, ch'osò d'opporla, senza cavalli di Frisia, o corde tese avant' il fronte de' Battaglioni, alla

spada della cavalleria Svedese comandata da Carlo XII, si fu il famoso Schullembourg alla testa dei Sassoni, nella battaglia di Gurau nel Palatinato di Posnania. Ma la bajonetta fu ivi coadjuvata dalle picche, e dall'ordine denso, e serrato, contro i cavalli validissimo rimedio, più che contro le spade dei fanti; nè la stessa da quel tempo si reputò per altro che per un arma da difendere colla sua inerzia, e non già da offendere col farsene uno studiato maneggio: errore grandissimo derivato da' falsi principj, e dall'ignoranza delle vere caratteristiche, e delle proprietà all'armi bianche appartenenti. Giacchè queste di qualunque specie si sieno hanno un particolare maneggio, nascendo le loro mosse dalle molli motrici dell'uomo; e dalla risoluzione del di lui animo, che le dirige in modo da ritrarre tutto il vantaggio possibile dalla diversa costruzione di ciascun arma. Quindi è che la bajonetta in cima del fucile, rappresentando un arme in asta, poco differente dal *Pilo*, o Giavellotto Romano, dee ad un di presso maneggiarsi, come quello

si adoprava. Il non esservi sinora veruna ordinanza d' Infanteria, che siasi occupata di far agire la bajonetta in cima del fucile, secondo i principj della scherma è un difetto grandissimo del mestiere; come lo è parimente il non essersi voluto comprendere che per la lunga Sarissa dei Greci, (la quale dall' ordine profondo, in cui era incardinata, avea la sua forza) poteva valere il solo presentarne la punta al nemico; ma non già per la bajonetta in asta, la quale non dall' ordine fra noi in vigore, o sia dal battaglione, ma dall' agilità, e virtù dell' Individuo, che la maneggia, forza prende. Sembra quindi assai strana cosa il pretendere di mettere in guardia il soldato con fargli solamente *calare la bajonetta*, senza fargli osservare la leggierezza, che l' arme prende in quella situazione, e la facilità, che quindi ne risulta per maneggiarla; senza insegnare allo stesso come adoprarla per offendere le file nemiche, che gli si oppongono, e come per parare i colpi, che queste gli dirigono; senz'addestrarlo a sottrarre la sua bajonetta, per mezzo delle

cavazioni, dall' arma nemica, che l'attacca, e senza finalmente avvezzarlo a conoscere la misura, che dall'avversario lo separa, per valersene, tanto nell'offesa, quanto nella difesa, le quali cose tutte costituiscono una vera scherma. Il non vedersi pertanto quest' introdotta presso le moderne Armate, tra le quali l'uso della bajonetta in asta è così generale, che molte di esse lo hanno riguardato, com' il solo mezzo di vincere, non può non recar meraviglia; nè si può da altra cagione ripetere, che dalla poc' anzi accennata ignoranza delle proprietà essenziali, che distinguono quest'arma, e che se non possono darle dei decisivi vantaggi sù di altre, la metteranno almeno nel caso di poter con esse rivalizzare. Chi vorrà darsi la pena d' esaminare la breve analisi, che sono per fare quì delle stesse, resterà pienamente persuaso che alla bajonetta in asta tra le armi, con cui usano far la guerra oggidì, si compete per giustizia, e ragione quella riputazione, che sinora quasi per moda le fu attribuita, giacchè dalla esposizione de'seguenti prin-

cipj teorici, applicati alla pratica, si rileveranno le qualità principali dell'arme sudetta, sulle quali vien basata la scherma, che quì s' insegna.

§. 1. Lo schioppo armato di bajonetta è un vette.

Riflession facendo sulla figura della bajonetta in asta, la prima qualità, che se ne rileva si è quella di esser la medesima un vette. Poicchè la lunghezza del fucile rendendola simile a tutte l'altr'armi in asta ne impone da se la necessità di maneggiarsi con ambe le mani nel tempo stesso. Or dalla maniera più regolare d'impugnare quest' arma (che si dee suppore nota ad ogni Militare, e che si trova estesamente descritta nel §. 11 del seguente trattato) chiaramente si osserva ch' il punto d'appoggio di questa leva si è nella mano sinistra dell'uomo, che la sostiene; il peso, o la resistenza è nella bajonetta adattata alla cima del fucile, e la potenza esiste nella mano destra, applicata all'estrem'opposto del vette, o sia al calcio del fucile.

§. 2. Equilibrio della bajonetta in asta, e sue conseguenze.

Ciò premesso, la potenza, o sia la forza, che fa la mano destra, e la resistenza, o sia il peso della bajonetta in cima dello schioppo, debbono agire in ragione reci-

proca delle distanze rispettive dal punto di appoggio per equilibrarsi tra loro.

La potenza dista dal punto di appoggio per quanto una mano è distante dall'altra, ed il peso dal punto d'appoggio medesimo per quanto la punta della bajonetta è distante dalla mano sinistra, o vero per la lunghezza dello schioppo colla bajonetta, sottrattane la porzione compresa fra le mani. Or questa è molto minore dell'altra, sicchè il braccio di leva della resistenza sarà molto più lungo di quello della potenza. Si sa innoltre per esperienza che la mano destra d'un giovine dotato di una forza ordinaria può (tenendo il braccio disteso perpendicolarmente) sostenere il peso di venti rotoli, e che tenendolo curvato ne sostiene solamente dieci. Dunque questa potenza potrà benissimo equilibrarsi, applicandosi al braccio più corto della leva, colla resistenza, o sia peso della bajonetta applicato al braccio più lungo della medesima; quindi l'uomo impugnando con ambe le mani, e nella maniera già detta il fucile armato di bajonetta, può tenerlo in equilibrio, ed orizzontalmente.

§. 3. Come un tal' equilibrio possa disturbarsi.

Potrà l'inimico far perdere alla bajonetta in asta l'anzidetta posizione orizzontale, o sia quella della sua guardia, se adatti sulla lama della medesima un peso maggior della potenza, o pure veng' ad urtarla colla di lui spada, sforzando con veloce balestra la lama stessa. In tal caso la bajonetta sarà necessariamente costretta a perdere la sua direzione, ed a seguire quella, per la quale viene spinta dall'avversario. Poicchè sebbene la forza, con cui questo fa agire la sua spada, e ch'aggiunge al peso della resistenza posta in cima del fucile, sia uguale alla potenza che ne sostiene il calcio (essendo ambedue uguali a quella del braccio destro ricurvo) pur non dimeno l'efficacia della prima ne verrà aumentata dalla forza dell'urto, che sarà uguale al prodotto della massa per la velocità; onde la forza naturale del braccio dell' uomo verrà cresciuta per quanto è il prodotto del peso dell' arme ch' impugna, per la velocità con cui la spinge a produrre l' urto anzidetto.

§. 4. Necessità della scherma per la bajonetta.

Rilevandosi da quanto sopra si è detto che la forza dell' uomo non è sufficiente

e mantener sempre il fucile armato di bajonetta nella posizione della sua guardia, o sia nella sua direzione d' offesa, e di difesa, si dee conchiudere che la stessa sarebbe un arme inutile, contro della spada, o della sciabla, quando essa non si liberasse dall' attacco di queste per mezzo delle cavazioni in tempo, come spada da contraria spada, o sciabla si libera. Da ciò nasce la necessità d' insegnarsi la scherma dell' arma sudetta, e come colla stessa debbansi fare le cavazioni, e si comprende ancora perchè la stessa s' è sperimentata inutile sinora contro delle spade, e delle sciable, quale pure si mostrerà contro della bajonetta scentifica, di cui qui propongo il maneggio, da me altrove annunciato (1); giacchè questa dovrà combattere con decisiva superiorità l' altra, maneggiata com' essa è da uomini ignudi d' armi difensive, ed ignari della di lei scherma.

§. 5. Il fucile armato di bajonetta divien leggiero nella posizione della guardia.

Nella posizione della guardia, menzionata di sopra, il soldato impugna lo

(1) Scienza della Tattica Prefazione pag. 7.

schioppo situando la mano destra nel calcio del medesimo, o sott' il guardamano, ed applicando la sinistra due palmi in circa distanti dalla destra. Il centro di gravità dello schioppo è al di là della mano sinistra verso la punta, ma questa proponderanza è piccola, atteso che lo schioppo a ragione del calcio, che è molto più pesante della bocca della sua canna, e nella mano stessa quasi in equilibrio. E siccome l'arme in tal situazione non solo appoggia sulla mano sinistra, ma benanche sul gomito del braccio sudetto, e questo sul fianco sinistro, così il soldato non dee fare alcuna forza colla destra, e ne fa pochissima colla sinistra, che trovasi quasi nel centro di gravità.

Quindi lo schioppo armato di bajonetta vien tenuto nell' anzidetta maniera con facilità maggiore di quella con cui il braccio destro d' uno schermitore, disteso in guardia, sostiene la spada; e così la prima, benchè per se stessa più pesante di questa, diviene poi leggiera nell' attidudine, dalla quale debbono aver

origine tutt' i movimenti che ne formano la scherma non mai per l' addietro immaginata, e che pur ora si troverà facilissima.

§. 6. Anche nell' attitudine del ferire, lo schioppo armato di bajonetta è leggiero, e maneggevole.

Potrebbesi non per altro credere, che lo schioppo guarnito della bajonetta divenga pesante nell' atto del ferire; giacchè così avviene delle altre armi da presso in tal caso, in cui debbono le medesime trovarsi fuori della loro guardia che è sempre la più agevole maniera di tenerle. Cercherò a tal oggetto dimostrare che l' arma anzidetta è leggeira, e maneggevole anche in questa circostanza, e di calcolare la forza, che al soldato rimane in riserba nell' atto che colla stessa ferisce. Perciò fare bisogna spingere innanzi l' arme per tutta la sua lunghezza e quindi distendere innanzi anche il braccio sinistro, nella cui mano esiste sempre il punto d' appoggio. E siccome si è osservato che questo è indietro del centro di gravità, così l' arme dovrà preponderare verso la punta, talchè per tenerla in equilibrio, il soldato dee impiegare la forza della mano dritta, che

si è veduta di già applicata al calcio del fucile, come potenza. Ma questa in tal attitudine può sostenere in equilibrio il peso di dieci rotola; mentre quello della bajonetta, ch' è in cima del fucile, e che la fa preponderare sul calcio non è che di un terzo di rotolo; dunque non solamente il soldato sosterrà facilmente l'arme in equilibrio, ma bensì vi rimarrà quasi tutta la sua forza in riserba per impiegarla nel maneggio della medesima. Dippiù l' applicazione di detta forza non debb' essere che di breve durata, e quasi momentanea, quali sono le mosse del ferire nelle armi da presso, come avvedutamente insegnò il Tasso.

. . . . . E lui fere anco,
Nè poi, ciò fatto, in ritirasi tarda;
Ma si raccoglie, e si restringe in guarda.
Canto VI. St. 43.

Onde si rileva la facilità con cui la bajonetta in asta può ferire, e con cui anche l' uomo, che la maneggia può rimettersi in guardia, nella quale posizione il medesimo la tiene in equilibrio con pochissima forza, come già si è detto.

§. 7. Proprietà vantaggiosa, che appartiene alla bajonetta astata nella sua guardia, e che non può all'altr'armi da presso convenire.

Dall' essersi dimostrato al n. 5 che la bajonetta in asta si trova in equilibrio nelle mani dell' uomo, che la sostiene nella posizione della guardia, si rileva che quante volte la bajonetta stessa vien attaccata dalla spada, la forza dell' uomo, che sostiene questa, dee considerarsi come una potenza, che agisce per superare la resistenza ch' è rappresentata in questo caso dalla mano dritta di chi sostiene il fucile, applicata al calcio del medesimo. Queste due forze sono tra loro uguali, o almeno tali debbono supporsi, essendo ciascuna di esse uguale a quella di un uomo di una regolare robustezza, e perciò applicate agli estremi dei due bracci della leva, che l'arme rappresenta, questa ne dovrà rimanere in equilibrio. Poi chè si è già veduto (n.° 5.) che i detti bracci, benchè di differente lunghezza, pure si trovano fra loro equilibrati intorno al punto di appoggio della leva stessa pel modo in cui l'arme vien sostenuta. Quindi ad onta dell' attacco della spada, la bajonetta in asta non sarà deviata della sua direzione.

Si osservi però che ciò ha luogo quando la bajonetta viene attaccata dalla spada, od altra arma stabilmente; mentre si é veduto accadere il contrario nell' attacco di urto, come si è supposto al n.° 5. di questa Prefazione. Questa stessa è l'ipotesi, nella quale al §. 12 della scienza della Tattica la bajonetta in asta si vede risultare inferiore alle altre armi bianche considerandola senza scherma, e senza studiato maneggio, com'essa è tuttora. Ma le cavazioni in tempo che la presente scherma ne insegna, rendono vano il sudetto attacco di urto, e così la bajonetta in asta diviene uguale alle altre armi da presso. E siccome questa maniera di attaccare non è la più sicura, a cagione delle sudette cavazioni in tempo, cui va soggetta, così l'attacco stabile si rende preferibile, come quello, che si fa guadagnando dolcemente i gradi più deboli dell'arme nemica, che si tiene così assoggettata al proprio tasto in modo, o da impedirle interamente di cavare, o da costringerla a farlo quando si è già prevenuto per pararsi dalla sua cavazione. Ma per quanto si è detto, in questa maniera vantaggiosa di

attaccare pel nemico la bajonetta in asta si è dimostrata inamovibile dalla sua direzione, dunque in ciò essa è superiore alle altre armi da presso.

Che se vogliasi supporre la forza dell'uomo, che attacca colla spada la bajonetta, maggiore della forza di colui, che la tiene impugnata nel modo già detto, non sarà difficile di rendere questa uguale alla prima. Poichè passando la mano sinistra più innanzi, o sia rendendo mobile il punto di appoggio di questa leva, si può variare ad arbitrio la lunghezza di ciascuno dei bracci della medesima per istabilire l' equilibrio tra la potenza, e la resistenza, secondo richiede il bisogno.

Un tal vantaggio quindi si appartiene in proprietà al fucile armato di bajonetta sopra le spade, e le sciable, perchè nelle stesse la potenza, ed il punto di appoggio sono nella stessa mano che le impugna, e la lama verso la punta è molto più lontana da questo, che non lo è dalla prima. Ne avviene da ciò che attaccandosi il debole della lama di una di tali armi con un altra qualunque, la punta ne sarà tosto deviata

dalla direzione, in cui si voleva sostenere; nè vi sarà mezzo da poterne aumentare la potenza variando la lunghezza dei bracci di leva col cambiar di sito il punto di appoggio, che si è detto esser fisso nella mano, che sostiene l'arma.

Il presente trattato fu da me composto fin dall'anno 1815, ed era destinato a far parte di una ordinanza di fanteria, la cui compilazione erasi addossata ad una Giunta, di cui il Tenente Generale Filangieri era il Presidente, ed io uno dei membri. Presso del medesimo restò questo trattato per più mesi, finchè non avendo più luogo la detta Giunta, le ne fu sostituita un altra, a cui non appartenni. Quindi mi ripresi il mio manoscritto, senza curarmi di riavere le corrispondenti figure, che restarono presso del prelodato signor Generale Filangieri, perchè le credei inutili alla intelligenza del trattato, nel quale son persuaso, che ogni azione è talmente descritta, che due persone, prendendo ciascuna uno schioppo con bajonetta, potranno perfettamente capirla, ed eseguirla, mentre da un altro contem-

poraneamente se ne legge la spiegazione. Questo mezzo impegnando tutta la loro riflessione, farà sì che ogni azione resti da loro chiaramente compresa, ed in essi profondamente impressa. L'apparenza delle figure al contrario potrebbe far lusingare molti di aver capito facilmente, ciocchè non hanno la pazienza di mettere in pratica (che in fatto di maneggio di armi è indispensabile); ed alle volte dalla semplice vista credonsi alcuni nel caso di giudicar del merito di un opera, che o non si son degnati, o si son diffidati di leggere. Si è aggiunta alla presente operetta questa prefazione, la quale non fu scritta per intero, allorchè la medesima doveva far parte della suddetta ordinanza, essendomi quì piaciuto di far menzione di alcune teorie della statica, le quali potranno persuadere i lettori della facilità, con cui può maneggiarsi un arme, che sinora si è creduta valente per la sua sola inerzia, ed impegnarli a studiarne il maneggio.

Ho inoltre adattato al fucile armato di bajoneta il maneggio dello spadone in uso ai tempi di Carlo V, onde il sol-

dato isolato, ed accerchiato da più nemici poss' avvalersene con sommo vantaggio.

Non ho creduto a proposito di parlare della complicazione del gioco dell'arma, di cui tratto, con descrivere le contrarie ad ogni azione, e molto meno le contrarie di contrarie, come già feci per la spada nella scienza della scherma; giacchè dovendo la bajonetta in asta servire per ora contro di uomini assolutamente ignari del maneggio della medesima, quanto qui s' insegna è sufficientissimo per poterli superare.

Si è qui pure tralasciato di rapportare alcune definizioni di cose cognite nella scherma, come per esempio delle posizioni, del pugno, del forte, e del debole della spada ec., perchè le medesime si rinvengono nella suddetta scienza della scherma, e non è supponibile che vi sia un militare, o cavaliere italiano, che l' ignori.

Se sul ricasso della bajonetta si costruisse un pironetto dell' altezza di tre dita, prolungato dalla parte opposta a quella, sù di cui si eleva la lama, in

posizione parallela a questa, che sia tanto discosto dal cannello della bajonetta, o sia dalla bocca dello schioppo, per quanto lo è la lama stessa, il maneggio di quest' arma si renderebbe molto più vantaggioso, e sicuro, tanto nell'offendere, che nel difendersi, come si renderebbe pure più facile l'applicazione alla pratica delle teorie, che qui sono per insegnare. Dippiù le armi da presso nemiche verrebbero per tal mezzo arrestate sul ricasso della bajonetta, mentre la sua lama, ed il pironetto servirebbero scambievolmente, orá da potenza, ed ora da punto d'appoggio, imprigionando l'arme nemica col volgere il pugno della mano destra dalla terza posizione (in cui la stessa si trova) nella quarta, mentre si farebbe rotolare la canna dello schioppo nella mano sinistra, la quale si trova già in tale posizione, e che restandovi ancora, dopo il suddetto giro, dee rinserrarsi, stringendo l' arma. Ciò fatto si tirerebbe di punta, sbracciando innanzi col piede sinistro; ed in somma in tal caso sarebbero applicabili alla bajonetta in asta tutte le pro-

prietà, che dimostrai appartenersi alla Triaria Romana nel §. 16 della mia scienza della Tattica. Le stesse io attribuii alla spada, alla cui coccia da più anni aggiunsi un pironetto ricurvo, di cui presi l'idea dalla suddetta Triaria. Oltre la spada, che io cingo, quelle che i signori Generali d'Ambrosio, e Filangieri si degnarono di gradire da me in dono, ne sono fornite, come pure quelle di molti miei amici.

Il predetto signor Generale Filangieri ha fatto eseguire l'aggiunzione di detto pironetto alla bajonetta: esso non impedisce il maneggio della bacchetta nell'esecuzione della carica del fucile ed il peso n'è insignificante. Nelle azioni, che nel seguente trattato sono per descrivervi non ho supposto la bajonetta fornita del suddetto pironetto, e perchè chi senza di esso saprà eseguirle, col medesimo potrà tanto più facilmente praticarle, e perchè le truppe odierne essendone prive, ho creduto inutile il parlare ad esse di ciò, che non conoscono, limitandomi a loro indicare l'uso, che far debbono delle armi, che attualmente adòprano.

Finalmente mi piace d'invitare il lettore a meco riflettere che se la bajonetta, nata in Bajona e ricevuta in tutte l'Armate di Europa ignorante, ed ineducata, ha dovuto in Napoli addottrinarsi, ed entrare in rango di grandezza colle altre armi da presso, noi avremo ragion di sempre più appropriarci il vanto, che ai talenti Italiani attribuì Alfieri quando chiamolli.

Libere, ardite Italiane menti,
D'ogni altra cosa insegnatori altrui.

Digitized by Google

PROSPETTO

DEL TRATTATO DELLA SCHERMA DELLA BAJONETTA ASTATA.

IL SUDETTO TRATTATO SARA' DIVISO IN CINQUE PARTI.

I. *La prima parte comprenderà tutto ciò che debbesi al soldato insegnare prima di farlo situare in guardia.*

II. *La seconda parte esporrà le guardie, e tutt' i colpi staccati, che vibransi colla bajonetta senza urtare l' arme nemica.*

III. *La terza parte conterrà le cavazioni, le azioni di urto sull' arme nemica, le parate, e la presa.*

IV. *La quarta parte insegnerà il modo di agire nell' ordine, e contro i fanti, e contro i cavalli, e cavalieri, come pure quello di maneggiare il taglio della bajonetta in caso che il soldato isolato debbe combattere dei fanti, dei cavalieri, o difendersi dai cavalli.*

V. *Nella quinta parte viene indicato il metodo, che debbono tenere gl' istruttori nell' insegnare il maneggio della bajonetta.*

Ciascuna delle anzidette parti, eccetto la prima, contiene delle azioni di bajonetta, ed ognuna di esse è una lezione. Sarà ad arbitrio dell' istruttore il dividerle nel modo più adattato alla capacità degli apprendenti.

PARTE PRIMA.

Nozioni, che precedono la guardia.

La bajonetta è un arma dritta di acciajo, che ferisce di punta, e rare volte di taglio. Essa è per lo più di figura piramidale, a tre, o a quattro angoli, tranne quelle, che fatt' astrazione della piccola grossezza, che hanno più nel mezzo, che nelle parti collaterali, sembrano piane, e sono a due tagli. §. 1. Definizione dello bajonetta.

L' Arme anzidetta è composta di tre parti principali, cioè la *lama*, *il ricasso*, ed il cannello. §. 2. Parti della bajonetta.

La *lama* è tutto quel tratto di ferro, che serve a ferire, ed a parare i colpi, che ci vengono vibrati dal nostro avversario. La stessa è della lunghezza di un piede, e tre pollici ad un dipresso, ed è larga nella sua base circa un pollice. §. 3. Definizione della lama.

Il *ricasso* è quella porzione della bajonetta, ch' è curva in parte, ed unisce la lama al cannello, e serve a distaccare questa per un pollice, e mezzo in circa da esso cannello in posizione al medesimo paralella. §. 4. Del ricasso

Il *cannello* è un cilindro vuoto, forato da due parti per lo lungo, e che ha un triplo vuoto tagliato, ma ad angoli retti in un porzione della sua superficie. Questo cannello è il manico della §. 5. Del cannello.

bajonetta, e suol' essere della lunghezza di due pollici, e mezzo.

§. 6. Dell'anello di arresto, o sia taralletto.

L'anello di arresto, o sia taralletto, è quel cilindro vuoto, che vien posto al di sopra, e secondo il largo del cannello, sporgendo in fuori del medesimo da due parti quasi angolarmente, in una delle quali è fermato da una vite. Questo anello gira intorno al cannello quasi per un semicerchio.

§. 7. La bajonetta si considera come arma da presso di doppio uso.

La bajonetta, considerandosi la lunghezza della sua lama, già detta, oltre quella del di lei manico, è un arma da presso corta quanto il pugnale, che isolatamente, o insieme colla spada si adoprava, e quindi alla medesima possono applicarsi quasi le stesse teorìe, che al pugnale si appartengono: che perciò la bajonetta si è pure l' arma, colla quale il fante può stringersi più da vicino al nemico, facendo sparire ogni più piccola distanza, o misura, che dallo stesso lo separava.

Armata poi la bajonetta in cima del fucile, da corta diviene arma lunga, e cambiando interamente di aspetto, arma in asta diventa, colla quale si tiene il nemico da lungi per quanto essa è lunga, ed il sapere di chi l' adopra è superiore a quello del medesimo.

§. 8. Perchè si tralascia di descrivere il maneggio della bajonetta come pugnale.

Siccome poi nell' ordine (ch' è il nostro scopo) la bajonetta si adopera sempre in cima del fucile, così in questo trattato non si è voluto

descriverne il maneggio come arma corta, o sia come pugnale; e si tratterà solamente di quello che ad essa si appartiene riguardandola, come arma in asta.

PARTE SECONDA.

Delle guardie, e dei colpi staccati, che vibransi colla bajonetta senza toccare l' arme nemica.

PER *guardia* s' intende quell' attitudine vantaggiosa del nostro corpo, garantita dall' arma che impugnamo, dalla quale possiamo difenderci, ed offendere, e che vieta all' assalitore il ferire se prima egli non allontana la nostr' arma dalla linea di offesa, aprendosi così un varco sicuro. §. 9. Definizione della guardia.

Siccome si è detto che la bajonetta è un arme, che ferisce ordinariamente di punta, così sembra regolare di parlare prima delle guardie, che in tal caso le appartengono. E sebbene queste potrebbero essere varie, secondo che si presenta il fianco sinistro di chi tiene impugnata l' arme al nemico, pure per facilità maggiore quì se ne stabiliranno due, una cioè a piedi uniti, e l' altra a piedi staccati. §. 10. Due sono le guardie della bajonetta in asta qualora se ne fa uso per offendere di punta.

La guardia a piedi uniti si è la stessa posizione, in cui si trova il soldato col *calate la* §. 11. Guardia a piedi uniti.

bajonetta secondo l'ordinanza del 1791 nella scuola del soldato, seconda parte, di cui per maggiore chiarezza quì si trascrive la descrizione, secondo la quale debba essere. « La punta del » piede sinistro perpendicolarmente avanti a se, » il piede destro ad angolo retto, ed a contatto » dietro il tallone del piede sinistro; il corpo » col mezzo a diritta, o sia la spalla dritta in » dietro, e la spalla sinistra in avanti; avendo » l'arma impugnata colla destra a due pollici al » di sotto del cane colla prima falange dell'in- » dice a contatto col ponte, o sia guardamano; » la mano sinistra terrà l'arma nel centro di » gravità, o sia col pollice, l'indice, il medio, » e l'annulare in avanti della prima cappuccina, » e l'auriculare su di essa prima fascetta; il » gomito sinistro serrato al corpo colla canna » del fucile al di sopra; la mano dritta appog- » giata sull'anca diritta, e la punta della bajo- » netta al livello dell'occhio sinistro.

§. 12. Guardia a piedi staccati

La guardia a piedi staccati differisce dalla precedente in ciò, che il piede destro dee portarsi dietro del tallone sinistro a distanza di due piedi dal medesimo, ovvero che il piede sinistro si porti in avanti del destro alla stessa distanza, tenendo il ginocchio sinistro curvato in guisa che resti perpendicolare al tallone sinistro, ed il ginocchio destro teso.

§. 13. Definizione della botta diritta.

Compostosi in perfetta posizione di una delle sud-

dette due guardie, conviene prolungare il corpo, e l' arma, avanzando il piede, che si trova in avanti, o vero facendogli percorrere la linea, che ne divide dall' avversario; onde far entrare almeno per tre pollici la punta dell' arma nel di lui petto senza però muovere il piede diritto, che nell' attitudine della guardia è indietro, e ch' è il cardine della mossa.

L' anzidetta linea frapposta tra voi, e 'l vostro avversario, e che dovete percorrere coll' arma, ed il corpo per ferirlo, è quella che si denomina *misura*. §. 14. Definizione della misura.

La botta diritta si vibra tanto dalla guardia a piedi uniti (§. 11.) che da quella a piedi staccati (§. 12.) Ritrovandovi dunque situato in una delle due suddette guardie, per vibrare la botta diritta, bisogna che simultaneamente le mani, ed il piede sinistro sieno i primi a muoversi, ed il resto del corpo sviluppando rapidamente le sue molle, si porti in avanti, e dia una forte impulsione ai pugni in quella direzione, in cui si è vibrato il colpo. Le articolazioni delle braccia debbono esser distese, per quanto la posizione del corpo lo permette. Nel tempo che si muovono il piede sinistro, e le braccia, i muscoli delle altre parti obbediscono parimenti alla volontà, ed agiscono portando il corpo in avanti. Ma questo movimento sembra che sia principalmente operato dai muscoli estensori delle cosce, che §. 15. Descrizione della botta diritta.

nelle loro contrazioni separano una gamba dall'altra. Il Catino, ed il tronco si trovano da questo movimento di estensione dell' estremità trasportati in avanti. Il piede sinistro elevandosi percorre rasente la terra tanto spazio, finchè si posi sul terreno a quattro piedi naturali dal tallone del piede destro, e che la linea, che ha percorsa, e su di cui si è situato, sia perpendicolare ad esso piede destro, e la gamba sinistra sia retta, o sia a piombo alla terra. La mano sinistra debbe essere di quarta posizione, e la destra di terza; la canna del fucile da sopra, parallela alla terra, ed a livello delle spalle; il piede del calcio del fucile tre dita circa distante dalla spalla destra, e la punta della bajonetta al cuore del nemico.

§. 16. Della ritirata.

La sudetta azione della botta diritta debbe essere rapidissima, e nello stesso momento che si è eseguita bisogna ritirarsi in guardia. La ritirata si esegue con portar rapidamente tutto il peso del corpo verso la gamba destra, con aver simultaneamente fatta forza di balestra sù tutti e due i piedi, e restringendosi poi in una delle due guardie.

§. 17. Del raddoppio.

Avendo tirata la botta diritta (§. 15.) se il nemico si è sottratto alla medesima portandosi in dietro, bisogna che voi immediatamente, restando nella stessa posizione accostiate il piede destro verso il sinistro di tanto spazio, per quanto è

stato quello della ritirata dell' avversario, e che indi tiriate di nuovo portando il piede sinistro in avanti, e ponendolo a terra alla distanza di quattro piedi naturali dal tallone de tro.

§.18. Della botta diritto indietro.

Che se l' avversario si fosse lanciato dentro misura, di maniera da impedire la portata della della botta diritta, allora bisogna tirargliela con tener fermo il piede sinistro, e lasciando il corpo declinato sù di questo, vibrare la gamba destra in dietro, portandone il piede a quattro piedi naturali in dietro del sinistro; restando così nella perfetta posizione della botta diritta (§. 15.) Con questa mossa l' avversario, che corre in avanti s' infilzerà da se stesso nella vostra bajonetta.

§. 19. Della puntata.

Sempre che si è tirata una botta diritta (§. 15.) e l' avversario si è parato lentamente, di modo che il di lui urto non avendo fatta che poca, o veruna impressione sul vostro pugno sinistro, ch' è il punto di appoggio del fucile, e sul pugno destro, che n' è la potenza; ed essendo per conseguenza lo spazio, che da voi dee percorrersi per offenderlo, molto minore di quello, che la punta, o il taglio dell' arma sua dovrebbe percorrere per ferir voi, nell' atto del distacco della di lui arme dal vostro fucile, o sia quando egli si muove per tirarvi; voi senza ritirarvi in guardia, ma restando nell' attitudine della botta diritta stessa, gli presenterete di nuovo la punta

al petto, alzando per quattro dita il piede sinistro da terra, ed indi tornandolo a battere sullo stesso terreno per dar forza al colpo. Una tale azione si nomina puntata diritta; perchè si esegue dalla stessa posizione della botta diritta, e perciò questo è un colpo secondario, che nasce dal primo colpo già vibrato.

§. 20. Del colpo della mano.

Ritrovandosi in guardia sempre che si vuole inutilizzare il nemico, (che anche il fucile maneggia) a combattere, bisogna tirargli una botta diritta al polso, o alla mano sinistra, percorrendo nello sbracciare col piede sinistro, tanto meno spazio, per quanto esso polso, o mano sinistra dell' avversario è in avanti del di lui corpo. Che se poi si volesse adoprare il taglio della bajonetta, si dovrebbe allora fare scorrere questo, lungo la canna del fucile del nemico, finchè incontri la dilui mano sinistra, la quale immancabilmente ne sarà ferita.

PARTE TERZA.

Delle cavazioni; delle azioni di urto sull' arma nemica; delle parate, e della presa.

§. 21. Della botta di annodata.

RITROVANDOSI il nemico col *calate bajonetta*, secondo ad un dipresso tutte le ordinanze gli prescrivono, voi metterete il ricasso della vostra bajonetta (§. 4.) a contatto, e da sotto il di lui fucile, propriamente in avanti della seconda fascetta, la quale servirà di appoggio al ricasso della vostra bajonetta, la lama della quale si ritroverà fra la canna dell' avversario, e la di-lui spalla sinistra, nella direzione della gola. Allora nell' atto stesso dovete tirargli contro la botta diritta (§. 15.) dal che ne avverrà che la punta della vostra bajonetta lo ferirà nella gola, e la di lui canna lo percuoterà sul capo a traverso della guancia, e tempia sinistra.

§. 22. Della cavazione.

Sempre che l'avversario tenta colla di lui arma di attaccare la vostra, o ponendola a contatto colla sua, o urtandola, voi per non lasciarvi dominare dal dilui attacco stabile, o da urto, dovete insensibilmente declinare la punta della bajonetta, ed alzare repente per circa un palmo il vostro pugno destro, lasciando ferma

la mano sinistra, ch'è il centro di rotazione del fucile; con questa mossa l'arma si ritroverà quasi orizzontale, ed allora con facilità circolando passerete la bajonetta dalla parte d'onde si è mossa l'arma dell'avversario, che ha percosso a vuoto non avendo ritrovata la vostra; e ciò fatto tirerete una botta diritta. (§. 15.)

§. 23. Della toccata.

Quando vi avvedrete che l'avversario è ben coperto dalla dilui arme, di maniera che vi è difficile ferirlo senza vostro rischio, allora bisognerà che col vostro fucile disviate il suo per aprirvi il varco a ferirlo. Per ciò fare distenderete il braccio sinistro secondato dal destro, come se doveste tirare la botta diritta, ed urterete col cannello della bajonetta, l'estremità della canna dell'avversario, o la lama della dilui bajonetta; ciò fatto vedendolo nel momento discoperto, tirerete la botta diritta (§. 15.)

§. 24. Della intrecciata.

Che se poi vi avvedrete che l'avversario è coperto, per esempio, più dalla parte della spalla sinistra, che da quella della diritta, e che perciò la di lui arma tende più a sinistra, che a diritta, per maggiormente farli scoprire la diritta, e ferirlo con sicurezza, caverete colla vostra bajonetta (§. 22.), e simultaneamente toccherete l'arma nemica urtandola fortemente, come si è detto per la toccata (§. 23.), ed indi vibrerete la botta diritta (§. 15.). Quest'azione si denomina intrecciata.

Quando il nemico vi vibra un colpo di bajonetta, di Picca, di spada, o di sciabla, voi potrete parare stando in guardia, o di toccata (facendo quando si è detto al §. 23.), o d'intrecciata (impiegando la mossa che si è detta per l'intrecciata §. 24.) o finalmente di annodata (eseguendo quando si è descritto nella botta di annodata §. 21.); e nel momento stesso, che con una delle tre sudette parte avrete disviata l'arma nemica, bisogna che vibriate la botta diritta (§. 15.) per lasciar così la difensiva, e prendendo l'offensiva, costringere il nemico a dover difendere se stesso. §. 25. Delle parate.

Attesa la natura della bajonetta in cima del fucile; la parata di annodata è la più energica di tutte le altre già descritte; poicchè essa non solo disvia l'arma nemica nella massima distanza dal nostro corpo; ma bensì abbattendola sul nemico stesso, per l'angolo, che nella dilui mano gli costringe a fare coll'arma, ed il proprio braccio, lo ferisce inevitabilmente. §. 26. L'annodata è la più energica parata

Che se l'avversario si fosse stretto dentro misura, in guisa che voi non possiate adoperare la bajonetta in cima del fucile, perchè troppo lunga, allora prenderete il fucile colla mano destra solamente fra la seconda, e terza fascetta, battendone il calcio piatto in terra, ed indietro del vostro fianco destro, dove naturalmente andrà a cadere, terrete il vostro braccio destro disteso, e col pollice §. 27. Della Parata colla mano sinistra.

della mano a contatto della coscia; nel medesimo tempo col pugno serrato, distendendo il braccio sinistro verso l'arma nemica, la disvierete da sotto in sopra urtandola sulla terza fascetta; e repente colla vostra bajonetta lo ferirete nelle coste da sotto in sopra, sbracciando col portare il piede, e'l braccio destro in avanti, col girare sul piede sinistro, e fare scivolare il calce del fucile per terra. Le quali cose tutte eseguite, bisogna ripigliare l'arma colla sinistra, e colla destra, ed eseguire la ritirata (§. 16.)

§. 28. Della Presa.

Non vi ha dubbio, che combattendosi con una qualunque arma bianca si può venire, volendo, alle prese, o sia pervenire ad impossessarsi dell'arma nemica; essendo dunque la bajonetta in Asta un arme da presso, anche con essa si può venire a disarmare l'avversario, che con eguale arma ci combatte. Varie sarebbero le prese, che si potrebbero fare, ma ne descriveremo una solamente per non perder di mira la brevità, che ci siamo proposti. Ora stando l'avversario colla bajonetta calata contro di voi, dovrete rapidamente portare il vostro piede sinistro a tre piedi avanti il destro, ed attaccargli l'arma ponendo il ricasso della vostra bajonetta al disotto del suo, di modo che le due bajonette restino tra di loro ligate, e la vostr'arma si ritrovi, nell'urto che avete dato alla sua attaccandola, di averla abbattuta verso, ed al di là, della di lui spalla sinistra, di maniera che tutto il di lui petto restandogli

scoperto dalla parte del di lui lato destro, non abbia veruna difesa. Allora rapidamente vi serrerete al nemico, passando il piede destro in avanti, e facendo centro di giro il piede sinistro, che dovrà restare sul medesimo terreno. La vostra mano destra lascerà l'impugnatura del fucile, e lo riprenderà al di sopra dalla mano sinistra, propriamente fra la prima, e seconda fascetta; e colla mano sinistra prenderete la canna dell'arma del nemico a quattro dita al di sopra della di lei prima fascetta, serrando nella pianta della vostra mano le quattro dita della mano sinistra dell'avversario, avendo il di lui indice sotto il vostro pollice, ed il di lui pollice sotto il vostro indice, e medio, non che sotto anche all'annulare, ed auriculare. La posizione in cui si troverà per tal mezzo la di lui mano è molto dolorosa. Nel tempo medesimo avendo voi la destra col vostro fucile vicino la vostra coscia destra, dirigerete la punta della bajonetta alla gola dell'avversario. Nel momento stesso, tenendo fermo il piede destro, ripassarete il piede sinistro in avanti battendolo col taglio del tallone fortemente sul piede destro dell'avversario, e tenendogli l'arma, e la mano sinistra ferma, gli porrete con impeto il gomito nel petto; onde, o ceda l'arma, o ne resti da voi ferito nella gola.

PARTE QUARTA.

Della maniera colla quale si dee agire nell' ordine, e contro dei fanti, e contro i cavalli, e cavalieri; come pure del modo di meneggiare la bajonetta di taglio nel caso che un soldato isolato debba combattere contro dei fanti, dei cavalieri, o difendersi dai cavalli.

§. 29. Distacco della prima riga dalle altre due.

Non sarà sorpreso di quanto in questo paragrafo asseriremo, chiunque rifletta, che venendo il battaglione a combattere da presso, la sola bajonetta della prima riga adopra, e che quelle della seconda, e terza rimangono inoperose. Dippiù che stando la seconda riga dalla prima, e la terza dalla seconda distante per due piedi, a cagione del sacco; e che perciò la seconda, e terza riga non coadjuvando la prima, nè con la bajonetta perchè corta, nè colla massa degli uomini perchè distaccati, ed essendo di poco fondo l'ordine; non portano esse alla prima riga alcun utile, che anzi per la troppo vicinanza le impediscono il libero maneggio dell'arma. Finalmente se alla cavalleria urtando la fanteria, riesce con la sciabla intrecciare la bajonetta, ossia attaccarla da sotto in sopra, la canna di questa batterà

sulla fronte del fante, e siccome in questo momento il cavallo l'urta nel petto, e la forza del cavallo al galoppo è per lo meno sette volte maggiore di quella dell'uomo, ch'è nella quiete, così il primo rovesciando questo, posto in prima riga, in dietro, rovescerà anche i fanti di seconda, e terza riga, che appartengono alla fila dell'uomo anzidetto, il quale per essere più alto degli altri due, oltrepasserà cadendo supino quello di terza riga per un piede, e pollici, e perciò il cavallo passerà sopra tutta la fila, ed aprirà l'ordine. Dunque il solo uomo di prima riga dee ostare colla di lui bajonetta al cavaliere, e cavallo nemico, e ciò in vigore del libero maneggio della di lui arma; mentre se non riceverà impedimento dal fondo del battaglione, potrà pria con cavare la di lui bajonetta dall'attacco della spada del cavaliere, render vana la nemica possa, e nel momento stesso vibrando la botta diritta in dietro (§. 18.) ferire il cavallo nel muso, o nel petto. Le quali cose per poter fare liberamente, bisogna che la prima riga si porti due passi avanti della seconda, oltre dei due piedi, che già ne distava, e che questa colla terza restino coll'armi preparate per esser pronte a calar la bajonetta, quando la necessità il richiedesse; o sia quando fosse rovesciato l'uomo di prima riga, contro il quale sarebbe scemata la possa dell'urto del cavallo, di modo che questo arriverebbe sulla seconda riga, quasi senza velocità, ed adombrato dal corpo

dell' uomo di prima riga, che avrebbe sotto i piedi.

§. 30. Come debbasi colla bajonetta, opporre al cavaliere, ed al cavallo non che al Fante.

Essendosi la prima riga portata tre passi in avanti della seconda, ed avendo con questo distacco ciascun uomo della prima riga il libero maneggio dell' arma, egli debbe adoprarla tanto contra il cavaliere nemico, ed il di lui cavallo; quanto contra del fante. Contro di questo agirà con tutte le regole già descritte per la bajonetta, avendo sempre di mira di muoversi di concerto, tanto con la fila, che ha sulla sua diritta, quanto con quella della sua sinistra, scegliendo delle azioni all'uopo, che possano coadjuvare esse file, dalle quali egli anche ajuto riceve. Contro poi del cavaliere, e del cavallo deve il fante aver di mira di offendere il cavallo, e simultaneamente difendersi dal cavaliere. Per ciò conseguire quando vede che il cavallo entra in misura (§. 14.) gli vibrerà la botta diritta (§. 15.) nel muso, e subito ritiratosi in guardia (§. 16.) nel momento dell' imbarazzo del cavaliere per la ferita del suo cavallo, vibrerà una seconda botta diritta (§. 15.) contro del medesimo.

§. 31. Parrta contra il colpo di taglio del cavaliere.

Che se il cavaliere tenta colpire il fante con un colpo di taglio di sciabla, questi dovaà opporgli il ricasso della bajonetta (§. 4.) in dove arrestandosi la sciabla, gli tirerà la botta di annodat- (§. 21.) nel petto, o nella pancia. Con quest'azioa ne la sciabla facendo centro di rotazione nella destra del cavaliere, ed alzandosi in aria la punta,

anderà verso il corpo del medesimo, lasciando libero l'adito alla bajonetta.

§. 32. Parata contro il colpo di punta del cavaliere.

Che se il cavaliere fosse armato di picca, o di spada lunga, e tirasse un colpo di punta contra il fante; questi deve col ricasso della di lui bajonetta parando, attaccarne il debole dell'asta; o della lama, e simultaneamente rispondere al colpo con la botta di annodata (§. 21.). Poicchè se v'impiegaste altra parata, il colpo di punta, ch'era a lui diretto, anderebbe a ferire il compagno della fila di diritta, o di sinistra, secondo che la parata ne ha disviata la punta verso la spalla diritta, o sinistra.

§. 33. Botta Diritta contra il molinello o sia squadrone del Nemico.

Quando il cavaliere venisse a caricare il fante con lo squadrone, bisogna persuadersi, che ne impone più il folgorare continuo della sciabla, la quale sembra coprire perfettamente il capo, ed il petto del cavallo, che non è l'effetto di difesa di esso squadrone, che dee poi produrre l'offesa contro del fante. In fatti non è il forte della lama della sciabla quello, che col continuo circolare difende il muso, ed il petto del cavallo, e che sarebbe capace di disviare la bajotta, che gli si oppone; ma è bensì il debole della lama della sciabla stessa, che quasi è di niuno effetto di disviamento nella parata. Quindi allorchè il fante si avvede che il cavallo nemico è giunto alla portata della bajonetta, gli deve vibrare una botta diritta (§. 15.) nel muso, o nel petto senza far caso del traccheggio, o sia squadrone del cavaliere.

§. 34. Come debbono agire due Fanti contro di un cavaliere.

Che se poi due fanti, o siano due file della prima riga, si opponessero, come per lo più avviene, ad un cavaliere; allora quello che si porrà al lato diritto dell' attaccante dee tirare contra il cavallo, come se fosse isolato, e scansar l' arma del cavaliere, e quello che si oppone al di lui lato sinistro, ch' è il lato scoperto dee impegnarsi a ferirlo nel fianco sinistro con una botta diritta.

§. 35. Quante erano le guardie dello spadone, Azza, ed Alabarda.

Quando si combatteva collo spadone a due mani, che Carlo V. introdusse nella dilui milizia, ovvero coll'armi in asta dette Ronca, azza, ed alabarda, le quali anche a due mani si adopravano; le guardie erano ventiquattro, come ci lasciò scritto Achille Marezzo Bolognese nel dilui libro intitolato Arte dell'Armi. Le sudette guardie erano composte di guardie alte, e basse, e tutte relative alli fendenti, alli rovesci, ed alle puntate, che da quelle armi scaturivano.

§. 36. Per lo taglio della bajonetta sono sufficienti tre guardie.

Nella continuazione di questo trattato non serve applicarvi le guardie delle sudette puntate, mentre se n' è insegnato a bastanza in quanto si è fin quì descritto; e siccome il taglio della bajonetta serve al soldato isolato, per quanto la punta della stessa è necessario al soldato in linea; così essendosi a sufficienza fin quì ammaestrato a ferire di punta fra le righe, e questo potendolo fare anche isolatamente, si tratterà ora delle offese di taglio: ma siccome le offese debbono derivare dalle guardie; così bisogna descriverle.

Stabilirò dunque tre guardie per lo maneggio del taglio della bajonetta; due di esse saranno col fianco sinistro in avanti, e la terza col fianco destro in avanti. Delle due col finco sinistro in avanti, o sia verso l'avversario, una sarà denominata guardia alta, e l'altra guardia bassa. Quella poi che ha il fianco diritto in avanti guardia dello squadrone si appella. Siccome da ciascheduna di esse guardie debbono nascere con rapidi movimenti i colpi di taglio, che colla bajonetta astata si possono vibrare al nemico, o a più nemici, che simultaneamente ne circondano; così dopo aver descritta ciascuna guardia s'insegneranno i colpi, che da esse derivano.

§. 37. Denominazione delle tre guardie del taglio della bajonetto.

La guardia alta col fianco sinistro in avanti è la seguente. Si ponga il soldato nella perfetta posizione della guardia a piedi uniti (già descritta al §. 12). Egli alzerà lo schioppo, che tiene colla destra impugnato sotto il guardamano, e perpendicolarmente lo porterà all'altura della spalla destra, ed a contatto col calcio nel petto; la sinistra la farà scorrere col mignolo, o vero auricolare, sulla batteria, e con la carpa del di lei indice, che tocca sulla guancia destra, e proprirmente sull'osso zigomatico verso l'osso temporale; le braccia debbono essere quasi in riposo, ed a contatto coi rispettivi fianchi, ed il braccio sinistro toccherà sulla zinna sinistra.

§. 38. Della guardia alta.

§. 39. Fendente derivato dalla guardia alta.

Le offese, che da questa guardia nascono sarebbero varie; ma basta il seguente fendente, che da essa deriva.

Sbracciando un colpo col portare il piede sinistro in avanti, o sia verso il nemico, di modo che si situi distante dal piede diritto tre piedi naturali, bisogna far calare rapidamente la bajonetta col di lei taglio a traverso sulla guancia dell'avversario; il taglio dopo averlo in quella ferito, deve seguendo l'impeto suo percuoterlo anche a traverso del petto, fin a toccargli la pancia. Per ciò ben eseguire bisogna insieme col piede sinistro, e col corpo portare le braccia in avanti, e rilevarle nella spinta, insieme col calcio dello schioppo; in guisa che la mano sinistra si rinvenga innanzi del capo, e propriamente della bocca, circa due piedi; la destra un piede distante dalla tempia destra col pugno di prima posizione, e col calcio dello schioppo al di fuori, ed a contatto dell'antibraccio destro.

§. 40. Della guardia bassa.

Dalla sudetta mossa si passa subito alla *guardia Bassa*, se senza interruzione alcuna seguendo l'impeto del colpo vibrato, si serra il gomito sinistro al respettivo fianco, in modo che la mano sinistra sia distante dalla spalla corrispondente cinque in sei dita, e la carpe del pollice sinistro le sia di rimpetto; e simultaneamente si alza la mano destra finchè le carpe delle dita si rinvengono verso, ed a livello della

fronte, ad un palmo da questa distante: mediante questa mossa il calcio dello schioppo si ritroverà in alto un palmo, e più al di sopra del capo (per cui lo ricopre) e verso l'inimico; la bajonetta resterà verso il suolo, ed in dietro della coscia sinistra, e tutta l'arme resterà per conseguenza obbliqua dalla parte del fianco sinistro. Questa posizione si potrebbe anche prendere in principio del combattere essendo essa la guardia bassa, ed allora non fa mestieri derivarla dalla mossa di offesa suddetta, mossa che parte dalla guardia alta.

§. 41. Rovescio derivato dalla guardia bassa.

Il massimo rovescio, che si tira all'avversario dalla guardia bassa si esegue, come siegue. Se dalla detta posizione ribassando, e ritirando verso il petto la mano destra; portate la sinistra in alto, e simultaneamente la ricalate verso l'avversario, distendendo ambe le mani: il di sotto del calcio dello schioppo si rinverrà circa un palmo distante dalla spalla destra, e la punta della bajonetta verso il petto del nemico sarà rivolta, dopo aver tentato di ferirlo col taglio a traverso della guancia, e delle coste superiori: lo che fatto se seguiterete a far calare la bajonetta di taglio, lo colpirete ancora a traverso delle cosce; ed indi cedendo in dietro il vostro corpo, restando profilato col fianco sinistro in avanti, e ritirando il piede sinistro; nell'atto stesso portando tanto in dietro il braccio destro, (secon-

dato dal sinistro.) fintantocchè la batteria dello schioppo resti a livello, ed alla distanza di un palmo, ed un terzo circa dalla tempia destra; ribassando in seguito la mano destra, e rialzando la sinistra, rimetterete l'arme verticalmente, ed alla perfetta guardia alta (§. 38.).

§. 42. Squadrone col fianco sinistro in avanti.

La ripresa delle sudette offese nelle mosse già descritte delle due sudette guardie col fianco sinistro in avanti, e la di loro continuazione di passaggio dall' una all' altra di esse per sentieri circolari, che l' arma descrive, formano lo squadrone derivato dalla posizione del fianco sinistro in avanti. Questi spazj. che il taglio della bajonette descrive nei di lei giri, sono dei rovesci, che offendono nel tempo stesso più persone, s' esse si sono avanzate nella di lei sfera di attività, e che sono sufficienti ad infrangere le gambe dei cavalli, ovvero a mutilare alli stessi il muso.

§. 43. Guardia dello squadrone.

La terza guardia è quella col fianco diritto in avanti, ed è propriamente detta guardia dello squadrone; ella è per quel ch' è relativo alla base del corpo. ed al distacco di un piede dall' altro, l' inversa della guardia a piedi staccati, descritta per i colpi di punta (§. 12.), mentre da quella non differisce in altro, che il piede destro debba essere avanti del sinistro a distanza di due piedi dal medesimo, tenendo il ginocchio destro curvo in guisa, che resti perpendicolare al tallone diritto, ed il ginocchio sinistro teso,

In quanto alla posizione dell' arme, ella debba tenersi ben riposata sulla spalla destra colla canna sulla stessa, il calcio verso l' avversario, e la bajonetta in dietro delle spalle; giacendo lo schioppo in tal guisa sulla spalla parallello al suolo, col cane rivolto allo stesso, e 'l guardamano all' insù: sotto di questo la mano destra lo tiene impugnato; come lo tiene anco la sinistra a due dita dalla batteria, questa mano si rinviene colle carpi del pollice a contatto colla spalla destra; come lo è il braccio sinistro col petto, con cui sarà strettamente riunito: il braccio destro si terrà curvo al disotto, ed in fuori dell' arma; e la mano destra terrà l' arma col pollice in giù, e le altra dita all' insù, e verso il calcio della stessa.

§. 44. Squadrone col fianco diritto in avanti.

Da questa guardia si fa lo squadrone nella seguente maniera: si distendono ambe le braccia in avanti: indi si ritiri indietro la mano destra rialzandola all' altura della tempia destra, e la sinistra, ch' è passata in avanti, sarà a livello della spalla destra; per questo movimento delle braccia, la bajonetta, che giaceva in dietro delle spalle si sarà portata col dilei taglio in avanti, e verticalmente sul capo del nemico, ed il calcio, che pria lo guardava, è per lo stesso movimento ritornato verso la spalla destra; ciò fatto rapidamente, bisogna (distendendo il braccio destro) portarne la mano tanto in avanti, ed alta, che

resti un palmo al di sopra, ed innanzi del capo; e tutto il calcio avanti a lei, ed in alto verso l'avversario: il braccio sinistro bisogna ritirarlo in guisa che il gomito si serri al petto; e bassandosi tanto la mano sinistra, finchè si ritrovi a circa un palmo dalla zinna sinistra, dopo esser scivolata per lo schioppo, quasi fin alla prima fascetta; mercè questa continuata mossa la bajonetta sarà verso il suolo in dietro della gamba sinistra, e l'arme obbliquamente ne coprirà tutto il corpo dalla parte del petto. Subito che poi ciò si è eseguito, senz'alcuna interruzione di moto, bisogna circolarmente ritornare a rilevar la bajonetta, col distender di nuovo le braccia verso l'avversario rialzando, e portando in avanti la mano sinistra, ed abbassando, e ritirando in dietro la destra, verso la spalla destra; per lo qual movimento la bajonetta avrà colpito di taglio sul capo dell'avversario ritrovandosi, come si è descritto per la prima mossa. Seguendo l'impulso dello stesso movimento, bisogna ritirare la mano destra (curvandone il braccio) al disotto del gomito sinistro, e portare in alto, ed al disopra del braccio destro la mano sinistra, ed indi essendo il braccio sinistro incrociato, o vero serrato, sul destro, accostare a contatto della spalla destra la mano sinistra; e rialzare la destra, che molleggerà l'arme, tenendola lievemente nelle dita, e piegando il corpo verso i reni, passare lo schioppo radendo tutto il di dietro

del corpo, riporlo di nuovo sulla spalla destra nella guardia dello squadrone, da cui è partito nel principio del movimento.

§. 45. Avvertimento.

Per poco che si rifletta ai sentieri circolari, che nei descritti movimenti la schioppo ha fatto, ben si ravviserà che descrivendoli simultaneamente la bajonetta, e la canna dello schioppo, tutti quelli che la bajonetta percorre saranno di offesa; e che gli altri per dove passa la canna servono, o a disviare dalle posizioni delle diloro difese l'armi nemiche, o vero a pararne i colpi, che contro ci vibrano.

§. 46. Altro avvertimento.

Quando poi la canna va nel movimento a coprirci il di dentro, o sia tutta la superficie del corpo verso il petto, allora bisogna che il calcio dello schioppo vadi verso il difuori, o sia verso le spalle, e viceversa. Così adoprando si sarà sulla linea, verso cui si diriggono le offese, sempre coperto.

§. 47. Collo squadrone si combatte a più fermo, ed avanzando.

Il descritto squadrone si può fare di piè fermo, essendo accerchiato da più nemici; o vero volendosi portare in avanti, a traverso degli stessi per penetrargli; in questo caso bisogna fare dei passi in avanti, ora portandovi il piè sinistro, ed ora il diritto, come naturalmente si camina; serbando l'unità dei movimenti del descritto squadrone, e facendo che la velocità dei piedi nei passi, sia uguale a quella delle braccia nei spazj circolari, ch'esse fanno descrivere allo schioppo colla bajo-

netta: avvertendo che i passi debbono incominciare dal piede sinistro, nell'atto che l'arme della guardia dello squadrone tira il primo fendente, e si porta verso il petto; e che quando nel secondo immediato fendente la bajonetta si porta verso le spalle, allora bisogna portare il piede destro in avanti; e così alternare i passi coi colpi.

PARTE QUINTA.

Metodo, che debbono tenere gl' istruttori nell' insegnare il maneggio della bajonetta.

§. 48. Variazione, che passa dall' istruzione dell' arma da fuoco alla bianca.

Ella è cosa facile istruire il soldato per tuttocciò che riguarda il fucile come arme da fuoco, perchè non essendo le operazioni del caricare l'arma contrariate da alcun nemico in presenza, che in ogni momento glie ne possa vietare l'esecuzione, può tranquillamente l'Istruttore insegnare al medesimo li dodici tempi, e li diciotto movimenti, con la spiega, e con l'esempio: ma non è così del maneggio della bajonetta in cima del fucile; perchè ogni picciola mossa, che colla stessa si vuol fare, sia difensiva, sia offensiva, viene dal sagace nemico presente, e vicino rovesciata. Perciò l'Istruttore nell'atto che al Tirone soldato insegna una delle azioni della scherma della bajonetta, dee rappresentare egli stesso il nemico. Quindi molto destro, ed istruito debb'essere per insegnare.

§. 49. Si debbono insegnare pria le guardie.

Pria di ogni altro l'Istruttore insegnar dee al soldato le due già descritte guardie (§. 11 12), la prima delle quali dee por lo più servire per gli uomini di seconda, e terza riga, e la se-

conda per gli uomini della prima riga; insegnerà poi dopo il maneggio della punta le tre guardie del taglio.

§. 50. Come si debba insegnare la botta diritta.

La botta dritta (§. 15) si dee insegnare al soldato facendogliela pria vibrare all' aria, onde apprenda l' appiombo, e non si disordini nel tirarla; indi per fargliene osservare l' effetto, bisogna fargliela tirare in un palo di legno retto al suolo, o vero in una tavola con un segno a bersagliarsi, nella quale entrando la bajonetta non si guasterà, ed il soldato forandola incomincerà a vedere il portentoso effetto della di lui arma.

§. 51. Per tutte le altre azioni l' istruttore debba rappresentare l' avversario del soldato che ammaestra.

Per tutte le rimanenti descritte azioni l'istruttore dee avere il fucile colla bajonetta nelle mani star contro il soldato che istruisce, rappresentarne l' avversario, e con sommo sangue freddo, e pazienza far agire contro di se l'allievo. Per travagliare però con sicurezza, ed a scanso di disgrazie, bisogna che le bajonette abbiano i di loro foderi ben assicurati al ricasso, ed in punta a questi vi siano dei bottoni di pelle, ripieni di bombace.

§. 52. Istruzione contro gli uomini a cavallo.

I signori Ajutanti maggiori a cavallo potrebbero insegnare a' fanti de' battaglioni, a cui appartengono tutte quelle mosse, che si sono descritte contro i cavalieri, e cavalli. Che se poi non può un solo Ajutante maggiore a cavallo far dalli fanti di un intiero battaglione verificare, quanto si è insegnato loro contro la cavalleria;

allora vi bisognerebbero dell' istruttori a cavallo.

Conchiudo questo trattatino coll' assicurare il lettore, che ho creduto sufficiente sol quanto ho quì proposto per lo maneggio della bajonetta in Asta; onde il soldato possa subito apprenderlo, ed aver maggiore confidenza nella bajonetta stessa. Si avrebbero potuto descrivere altre teorie, e formarne un compìto trattato, il quale sarebbe risoluto molto voluminoso, ed il soldato avrebbe avuto bisogno di molto tempo per impararlo: lo che sarebbe stato contro lo spirito delle pretenti ordinanze, che vogliono il fante istruito nel battaglione nel minor tempo possibile; e perciò per facilitare l'istruzione sono stato Laconico.

§. 53. Che quanto si è descritto è sembrato sufficiente per lo maneggio della bajonetta; quantunque molte altre teorie si avrebbero potuto insegnare.

I Romani però, come quelli, che combattevano da presso, e la scherma delle varie armi bianche, semplici e miste, formava la diloro istruzione, molto più tempo richiedevano di quello che ora si presume impiegare per formare i soldati. Cesare la 11.ª, e 12.ª legione dopo dieci anni di guerra, le teneva in minor conto dei veterani della 10.ª e delle altre, perchè esse minor numero di azioni schermitori contenevano.

IL FINE.

Biblioteca Nazionale FONDO PALATINO Napoli

583150
SBN

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIB